

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

FENELLA

OSSIA

LA MUTA DI PORTICI

Melodramma



FENELLA
OSSIA
LA MUTA DI PORTICI
Melodramma
IN QUATTRO PARTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL GRAN TEATRO
LA FENICE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1831

Parole di Rossi

Musicà di Pavesi.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

Maestro e Direttore dell' Opera,

e Capo Orchestra

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Primo de' secondi

Sig. VENUTI ANGELO.

Prima Viola

Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabbasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. CASTELLANI GAETANO.

Primo Oboè

Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti

D'AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Pittore delle Scene

Sig. TRANQUILLO ORSI

Professore supplente di Prospettiva in questa
Regia Accademia.

Macchipista, ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista

Sig. CATTINARI ANTONIO.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietario

della Musica delle Opere nuove

Sig. GIACOMO ZAMBONI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Giardini nel palazzo del Conte d' Arcos. Magnifico Attrio
nel prospetto. A sinistra un tempietto il di cui ester-
no è adornato - parte del palazzo, a destra, mezzo
nascosto dalle piante.

ALFONSO seduto sotto d'un salice, alla destra, concen-
trato, agitato. Un drappello di Soldati spagnuoli, con-
dotti da SELVA traversano l' atrio. Due Gentiluomini,
e due Paggi in disparte. Due Guardie alla porta del
tempietto.

ALF. O Fenella! - Ed ancor sul labbro mio
Il nome della figlia
D' abbiotto pescatore...
Che m' amo tanto! - E, ch' io
Per Elvira tradir così potei! -
Elvira! - Oggi sei mia - Vadasi a lei -
(*Musica lontana* .

Ah! - Il nuzial concerto! -
Ecco di mia felicità il momento. -
Ma!... sarò poi felice
Nelle braccia d' Elvira! - Ed il rimorso...
Il destin di Fenella! - Già da un mese
L' infelice è sparita! -
Forse morì... per me... che l' ho tradita! -

Il mio stato a lei celai
Fede, amore le giurai:
E quell' alma ardente e pura
Mi credè nel suo candor. -

A lei barbara sciagura
La favella tolto aveva -

Ma il suo sguardo rispondeva
 All'accento dell'amor...
 Esprimeva il più bel core
 Nel più tenero languor...
 Ecco il suo... che far degg' io?...
 Qual contrasto nel mio core! -
 Oh rimorso punitore,
 Che Fenella a me presenti...
 Non turbare in tali momenti
 I piacer di nuovo amor.
 (entra nel tempietto. I due Gentiluomini lo seguono. I Paggi rimangono alla porta.

SCENA II.

Dall'atrio compariscono le Guardie d'onore. Gentiluomini
 Uffiziali vari della corte, Dame, Spagnuoli e Napolitani.
 ELVIRA viene con INES. Paggi, Scudieri, Popolo in
 abito festivo, che rimanc all'iudietro; intanto cantasi

CORO.

Del Sebeto sulle arene
 Più bel giorno mai spuntò -
 Fra le belle la più bella
 Là dal Tago
 Sul Sebeto Amor guidò -
 La più bella... Elvira è quella,
 Del più vago,
 D'alto Prode il cor piagò.
 Pari Alfonso a lei nel petto
 Destar seppe vivo affetto
 Or d'Amore le catene
 Stringe l'Inene -
 S'unirà
 Il valore alla beltà -
 Del Sebeto sulle arene
 Più bel di mai sorgerà -

Elv.

Ah! - Pochi istanti ancor...
 Poi mio sarà! -
 Ei mio primiero amor...
 Ei solo mio pensier...
 Ei... mio sarà -
 A tanto mio piacer

CORO

Angusto è il cor -
 E tanto tuo piacer
 Eterno serbi Amor!
 Oh sì - Già sento al core
 Presagio lusinghier:
 Eterno coll'amore
 Per noi sarà il piacer. --

(s'ode un grido e un tumulto alla sinistra.
 INES. Ma qual tumulto! - e quale giovinetta, (osservando.
 Da soldati inseguita,
 Scampo cerca ver noi!

SCENA III.

FENELLA dal fondo dell'Atrio fuggendo - SELVA,
 e Soldati dietro a lei.

FEN. Comparisce ansante, atterrita, guarda d'intorno,
 scorge Elvira, stende le braccia, e corre a' di lei
 piedi.

ELV. A me stende le braccia - oh vien! - che vuoi?
 T'alza - parla -

FEN. Fa cenno ad Elvira ch'ella è muta... infelice -
 e la sconsiglia con gesti supplichevoli a salvarla
 da Selva.

ELV. Oh infelice! -
 Sì: ti difenderò - Calmati - Allora
 Che siam contenti è più soave ancora
 Il consolar chi geme - La fanciulla!... (a Selva).

SEL. Figlia è d'un Pescatore -
 Per comando del Duca, mio Signore,
 Da un mese era in un carcere rinchiusa -
 ELV. Di qual colpa s'accusa? -

FEN. Con nobile sicurezza accenna che non è punto colpevole... e ne attesta il Cielo.

ELV. E di che piangi!

FEN. Accenna che il di lei cuore è vittima d'amore, e vittima ben'infelice.

ELV. Intendo - Ti compiango -

Sensibile il tuo cuore

Cesse a' moti d'amore -

E chi è il reo de'tuoi mali? -

FEN. Accenna d'ignorarlo - Ma egli giurava d'amarla, di renderla sua sposa - La stringeva al suo cuore ... Indi mostra una Ciarpa che la cinge, e fa intendere che l'ebbe da lui pegno di sua fede.

JNES. Quella Ciarpa! - Egli è dunque uno Spagnuolo? - FEN. Sospira e lo conferma.

ELV. E come qui? - A miei piedi?

Perchè fuggi? Che chiedi?

FEN. Addita Selva - Una notte egli andò ad arrestarla ... malgrado le di lei lagrime, e preghiere - Fa gesto di girare di chiavi, e di chiudere una porta; e accenna così d'essere stata rinchiusa in una carcere - là, ella pregava, triste, oppressa, piangente - Tutto ad un tratto immaginò di salvarsi - Mostrando una finestra fa cenno che v'appese de' lenzuoli, che si lasciò scorrere sino in terra ... Ella ringraziava il Cielo ... Ma la sentinella la vide, inarcò il fucile - ella si salvò traverso i giardini, vide lei, corse ai suoi piedi: e resta guardando Elvira colla più viva espressione.

ELV. Quegli animati sguardi suoi parlanti ...

Quegli atti sì espressivi, sì toccanti ...

Han tanto vezzo ... mostrano il candore

Dell'innocenza, destan nel mio petto

Per lei pietà ed affetto. - Cessa omai

Di temer, o fanciulla - Resterai

Presso di me (*) Abbigliatela, - Poi riedi-

(* a due damigelle che s'avanzano

Io ti proteggerò presso il mio sposo - (a Fen.

Renderti io cercherò gioja, e riposo.

FEN. Fai intendere che non vi è più gioja per lei - Ma tutta la riconoscenza nel cuore - e parte colle due Damigelle verso il palazzo.

ELV. Com'ella è interessante! - e come io fremo Contro quel vil che la tradì, - Colui Il cor non ha d'Alfonso mio.

SCENA IV.

ALFONSO, Gentiluomini dal tempietto, e i precedenti.

ALF. (con gioja e tenerezza) L'istante, Si da noi sospirato, è giunto, o cara Bella adorata Elvira. - A' piè dell'Ara Io ti guido - e là mia!...

ELV. (tenerissima) Tu mio! -

ALF. (con trasporto) Celeste Felicità!

ELV. E tu m'ami Di tanto amor?

ALF. Di quanto amor capace Esser può un cor ... e quanto Può desiarne mai. E tu?...

ELV. Chieder lo puoi?... Ah! Che ad aprirsi il Cielo or va per noi.

(Per me ti fece Amore ...
Per te mi diede il cuore -
Tutto per me tu sei,
Tutto ritrovo in te -
Felici affetti miei! ...
Ah! gioja egual non v'è.

(presi a mano entrano nel tempietto; parte del nobile corteggio li segue: altri restano presso alla porta. Selva dispone le Guardie per impedire al popolo d'avvicinarsi.)

SCENA V.

Gentiluomini, Damigelle, Paggi, Scudieri alla porta del tempietto. Popolo che s'avanza e osserva verso il tempietto. FENELLA intanto ritorna abbigliata modestamente colle due Damigelle, e cerca guardare nel tempietto, s'alza sulla punta de' piedi, ma è impedita dal popolo, che le sta avanti. SELVA alla porta.

CORO dal tempietto, accompagnato dal popolo ch'è al di fuori

Gran Dio, che umile adora,
E implora il nostro cor,
De' sposi, che devoti
Si prostrano al tuo piede, (tutti si prostrano :
Deh! tu consacra i voti, strano :
La fede, il puro amor - anche Fenella.
Da te sien benedetti,
Da te protetti oghor.

SEL. (osservando nel tempio)
Oh spettacolo augusto! (ad alcuni Gentiluomini)
Quella coppia felice
S'avanza all'ara omái -
Qual gioja, quanto amor brilla in que' rai!

FEN. S'alza, e al di sopra della gente prostrata fissa lo sguardo nel tempietto. I di lei gesti esprimono viva sorpresa, sommo affanno. Dubita de' propri occhi, e si slancia verso il tempietto.

CORO (che già l'osservava)
Ma che pretende mai questa figlia?...
E che t'accende? - Chi ti consiglia! (a Fen.)
Verso quel tempio non t'avanzar.

FEN. Tenta romper la folla che la trattiene - Le guardie s'oppengono: ella supplica tutti - si tratta del di lei riposo, del di lei onore. - Si desola di non poter esprimersi, di non poter palestrar quello che s'agita si vivamente - si dispera, vuol penetrar a forza.

CORO Che tenti? - arrestati - tu corri a perderti -
Di quelle guardie devi tremar.

FEN. Ripete le preghiere alle guardie, torce le mani in disperazione: ella deve assolutamente vedere il giovine sposo - E' ella... è ella ch'è sua consorte - A lei giurò la sua fede - ella vuol penetrar nel tempietto, interrompere la cerimonia.

SEL. (fiero a Entrar nel tempio tu tenti invano -
Fenella Cessa da insano, indegno ardor.

FEN. Torna a supplicarlo in desolazione.

CORO (che intanto osservava nel tempietto esclama)

Compito è il rito -

Il Ciel li uni.

FEN. Gitta un grido, vacilla, ed è raccolta fra le braccia da due Damigelle quasi svenuta.

SCENA VI.

Dal tempietto esce il corteggio, in mezzo al quale ELVIRA presa a mano da ALFONSO, seguita da INES, Dame, Gentilucmini - Il popolo si ritira in disparte - Cantasi, verso gli sposi, il seguente

CORO GENERALE.

Inni di gioja,
Canti d'amor,
Festosi s'alzino
Da tutti i cor.
E gli astri amici,
Sposi felici,
Eterno serbino
Nel vostro petto
Tanto diletto
Si puro ardor.

DONNE

E di Partenope
La bella sponda
A' nostri cantici
Lieta risponda.
Tutto sia giubilo,
Sia tutto amor.

TUTTI

ELVI. Sì. Ognuno il nostro giubilo divida.
Non cuor triste che gema à noi d'intorno.

E con de' benefici un sì bel giorno
Amo di cominciar.

ALF. Io tuo compagno
Sarò nell' opra generosa.

ELV. Consoliamo le pene
Ebbene:

ALE. Ogni infelice ha diritto
Alla nostra pietà.

ELV. Più ch' altri questa
Che or tu vedrai. - Tradita nell' amore
Dal più vil seduttore, a te si spetta
Sull' indegno di lei trar la vendetta -
Punisci lo spetgiurò.

(va verso Fenella, ch' è agitatissima)

ALF. Lo punirò. Tel giuro -

ELV. T' appressa - * La tua mano
(* a Fenella, che prende per mano, e che è ansiosa, affannosa)

E' tremante. - E' di gelo -

Alza lo sguardo. - Ecco il mio sposo -

(Fenella alza gli occhi e li fissa su Alfonso con tutta
espressione, e in atto di passionato, e fiero rimprovero)

ALF. (guarda Fenella.. la riconosce, e con gesto, e voce di
sorpresa, e di fremito esclama -)

Oh Cielo!

(tutti in atto di sorpresa, e incertezza)

Che mai vedo?

ELV. (osservando Alfonso, e turbata) Impallidisce!

ALF. Ella stessa! - In tal momento!

ELV. Egli freme! - Ella smarrisce!

ALF. ELV. (a 2) Smania atroce in petto io sento. -

A 2.

ELV.

ALF.

Ah! Che un barbaro sospetto Di mie vittime l' aspetto
Già d' orror gelar mi fa. Già d' orror gelar mi fa:
ELV. (a Fen.) Calma... Oh Dio!... l' affanno mio:
Conoscevi già il mio sposo?

FEN. Sospira, e accenna di sì.

ELV. (cotpita) Si?... (e rimane concentrata)

ALF. Ah! Resister non poss' io

Al rimorso, al mio rossor!

ELV. (a Fenella) Ora dimmi... Ah, ch' iò non osa...

FEN. Guarda Elvira con teneri segni di compassione.

ELV. Mi compiangi?

ALF. (con affettata indifferenza) Cara Elvira,

T' alontana...

(con tenerezza, cercando guidarla al palazzo)

FEN. Al movimento d' Alfonso non si contiene, sieme,
si slancia verso di lui, e lo fissa fierissima.

ELV. (attenta a Fenella) Onde quell' ira? -

Quali sguardi! - Oh! squarcia il velo.

FEN. Domanda ai Elvira se lo vuole... assolutamente!

ELV. Sì. Lo voglio.

ALF. Ove mi celo?

FEN. Prende per mano Elvira, e con gesti le dice:
Colui che m' innamorò, che mi donò questa Ciarpia
in pegno di sua fede... Colui che mi tradì...

ELV. Oh! Finisci. Il traditore?...

(ansia, attenzione generale)

FEN. Cogli occhi, e colla mano addita Alfonso.

ELV. (annientata) Egli! - Alfonso! -

ALF. (confuso, oppresso) Quale orror!

(sorpresa, fremito in tutti)

FEN. Osserva con ismarrimento Alfonso ed Elvira.

Esita poi disperata fugge per mezzo la folla che
le apre il passaggio.

ELVIRA

Sarò infelice,

Per sempre, ingrato!

D'averti amato

Debbo arrossir.

Si nero eccesso

Mi desta orrore.

Di duol, d'amore

Vado a morir:

ALFONSO

Resi infelice

L' oggetto amato.

Odia un' ingrato.

Lo dei punir.

Io già a me stesso

Sono in orrore.

Perdo il tuo core,

Vado a morir.

SELVA, INES, e CORO

Il di felice,

Così bramato,

Com'è cangiato
Ora in martir!
Torna in te stesso:
Calma il dolore.
Può ancor amore
Farvi gioir.

(Elvira con Ines e Dame si divide da Alfonso, che
la segue desolato.

(I Gentiluomini lo accompagnano colle guardie
condotte da Selva - Il popolo, in varj gruppi si
ritira.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sito pittoresco ne' contorni di Napoli. Il mare nel prospetto. Barche, battelli di pescatori alla riva. Case eleganti, Palazzi di Villeggiatura, sulle amene, Colliane adiacenti. Massi, e scogli all'intorno. Capanne, Case di Pescatori. Porta della Città nel fondo.

MASANIELLO, scende da una piccola eminenza: è cupo, concentrato: guarda d'intorno, apre la porta d'una casa (è la sua) v'osserva dentro, sospira, e si gitta su d'una panca ch'è sull'angolo di essa.

(Intanto dalle capanne, dalle case, e d'altre parti arrivano pescatori, donne, che osservando d'intorno, e unendosi cantano in

CORO.

Oh! Com'è bello il dì!

Veh! Com'è cheto il mar!-

Invita il Pescator, fa il cor brillar.

(e avvedendosi di Masaniello, si volgono a lui
con premura, e rispetto.

Ma, triste ognor così,

O Masaniel, perchè?

Dov'è - il tuo gajo umor? -

Vieni a cantar.

E allegro il Pescator

Poi corre al mar.

MAS. (Sì. Celisi il dolor.

Gajo mi vuò mostrar.)

(s'alza, e affettando giovialità, si mette fra loro.

L'aria del Pescator

Vi stò a cantar:

CORO Ti stiamo ad ascoltar.

MAS. Del meriggio ai soli ardenti,

Nel furor degli elementi

Sempre eguale ti mantieni,
Canta allegro, o Pescator.
Sprezza i mali, godi i beni,
E sarai felice ognor.

CORO. Sempre eguale ti mantieni:
Canta allegro, o Pescator.

MAS. Tutto passa, e si distrugge:
L'amor vola, il piacer fugge;
Non ci resta che un momento
Pel contento - e per l'amor.
Vieni in terra, e del contento
Godi presto, e dell'amor.

CORO (ripete) poi raccogliendo i loro arnesi.

E gioja al nostro capo! - al mar... al mar...
(altri vanno a i battelli: Donne, ed altri verso la città.)

SCENA II.

MASANIELLO, indi MORENO.

MAS. E son felici! E m'amano. La vita
Essi per me darebbero - La mia
E' sacra a loro... ed a Fenella - Oh! Almeno
Sapessi alfin!...

MOR. (dal fondo) Masaniello! -

MAS. (con qualche gioja) Moreno! -
L'amico mio... l'amante,
Il promesso a Fenella!
Ei solo a parte... Ebben!

(con ansia)
MOR. Di lei novella
Tracce invano cercai - La di lei sorte
E' un profondo mistero -
Ah! sì - Un vil rapitor...

MAS. (colpita) Che?
MOR. Uno straniero
Visto più volte fu, al cader del giorno,
Aggirarsi là intorno - (accennando una via remota.)

MAS. (fremente) E sospetti?...
MOR. Fenella

E si ingenua, si bella! -

Che non osan costoro?

MAS. (confuso) Ah! S'è ver!... Più di loro
Io saprò osar - e il Cielo
Quanto gran colpo, forse,
A me serba - A me spetta -

MOR. E che oserai? -

MAS. (deciso) Vendetta -

MOR. (con energia) Si:

A 2 Vendetta:

Alla mia gloria,

Alla mia sorte...

O sia vittoria,

O sia la morte,

Amico Intrepido

Fedele,

T'associerò -

MOR. Su Fenella il guardo ardito
Se straniero iniquo alzò.

Egli sia da me punito, -

Io rival non soffrirò -

Di Fenella il bel candore
S'alma rea macchiare osò...
Io svenar il traditore,
Vendicar l'onor saprò.

A 2.

Alla mia gloria,

Alla tua

Alla mia sorte...

O sia vittoria,

O sia la morte,

Amico Intrepido

Fedele,

T'associerò -

(in questo Fenella comparisce sulle rupi: si ferma su d'una, che più sporge sul mare, e ne fissa la profondità, come decisa a precipitarvisi.

MAS. Apprestiamoci - (s'avviano).

SCENA III.

FENELLA, e i precedenti.

MAS. (osservando) Ma non erro... quella...
(segnando Fenella a Moreno).

La mira!...

E' dessa * Giusto Dio!... Fenella!-
(*gridando di fremito, e gioja).

FEN. Al grido si volge, vede il fratello, e scorse rapidamente.

MOR. Il Cielo n'ascoltava.

FEN. E discesa, e corre fra le braccia di Masaniello,

MAS. (con trasporto) Ah! mi sei resa,

Cara, compianta suora!-

Fra le mie braccia... al cor ti stringo ancora!-

E con qual gioja!

MOR. Ma ove fosti? - Al mio

Tenero amor chi ti rapiva?

FEN. Abbassa gli occhi.

MAS. E quale

Forte motivo, strano,

Così da noi ti separò?

FEN. Accenna che non può confidarsi che a lui solo.

MOR. Un'arcano! -

Lo rispetto -

(si ritira)

SCENA IV.

FENELLA, e MASANIELLO.

MAS. Siam soli-
Eppur degno è Moreno
Di tua fiducia - A te promesso... .

FEN. Freme: esprime la propria disperazione: gli accenna ch' era salita su quelle rupi per precipitarsi nel mare.... e finire la sua orribile esistenza.

MAS. (colpito) Oh Dio! -

Attentare a' tuoi di! - Fenella!

FEN. Ma essa non volle morire prima di rivederlo, d'abbracciarlo, e d'averne implorato e ottenuto il perdono... e la sua compassione.

MAS. (sorpreso) Il mio

Perdon! - La mia pietà? -

FEN. Gli fa intendere ch' ella non è più degna della di lui tenerezza. Gli dipinge i rimorsi che sente, ella è vittima di sua credulità, e inesperienza. Un perfido lâ tradì.

MAS. (con impeto) Che? Un seduttore! -

Tremi - Chi può sottrarlo al mio furore?

FEN. Gli accenna ch' egli doveva essere di lei sposo: che ne aveva fatto giuramento avanti il Cielo: ch' ella credette a' di lui giuramenti - e poi non vide più! - Poi venne rapita... imprigionata.

MOR. Quanti orrori! - e quel vile... (fremendo).

Chi è? Di - Sarà già uno stranier! ...

FEN. Lo confirma - Ma vol farà mai conoscere - Ella (arrossisce... ne freme) l'ama ancora ad onte del di lui tradimento. D'altronde è d'un rang troppo elevato per sposarlo.

MAS. Qual sia...

Ei terrà il giuramento -

Fenella. Io vuo' conoscerlo.

FEN. Gli risponde ch' è omai inutile: che non v'è più speranza - ch' egli è già unito ad un'altra.

MAS. Scoprirlo,

A tuo malgrado, io saprò ben - punirlo -

(volgendosi scorge Moreno, che si presenta)

SCENA V.

MORENO, e i precedenti.

MAS. (in trasporto, chiamandolo)

Moreno... Siam tra i tti - Sospetasti.

Ahi! troppo orribil vero -
 MOR. (guardando Fenella, e turbandosi)
 Cielo! - Che?... Forse?...
 MAS. Un vile... uno straniero
 La sedusse.
 MOR. Oh furore! -
 E il soffri? - (fieri)
 MAS. E tu lo p. nsi? -
 FEN. Li prega di calmarsi, di abbandonarla al suo destino: ella v'è rassegnata, ella morirà - e si ritira nella casa.
 MAS. (fremente) Ah! * Qual fragore?
 (* brillante marcia in lontananza,
 Alfonso d' Arcos guida
 MOR. Agli omaggi del popolo l'illustre
 Sposa sua - Si dicea
 Che scopertolo infido ella votea
 Tornar al patrio Tago - ma l'amore
 Calmo il geloso sdegno -
 MAS. Forse!.. chi sa! - l'indugno
 Seduttor di mia suora è fra la turba
 Che li corteggia - qui guidiam Fenella , , ,
 I moti n' osserviam -
 MOR. Scoprasi - e allora ...
 L'amor ...
 MAS. L'onor ...
 A 2 (fieri) Si vendichi - o sì mnora.
 (entrano nella casa.

SCENA VI.

Popolo che arriva da tutti i lati, s' unisce, e forma gruppi verso il Cortéo che arriva da lontano, e precede e accompagna ALFONSO, con FLVIRA, in mezza a' Gentiluomini, Dame, Napolitani, e Spagnuoli - Scudieri - Paggi qualche Uffiziale -- cantasi dal popolo in

CORO con danza.
 Ah! Venite - Alla festa ... Gioite -
 Celebrate - gli sposi: cantate -
 Tutto intorno - sia gioja in tal giorno:
 Spirò tutto la pace, l'amor -

E la gioja che il seno v'innonda
 (verso Alfonso, ed Elvira.
 Si diffonda - su un popolo intero -
 Il suo bene sia vostra pensiera,
 Sia l'oggetto del vostro bel cuor -
 ALF. Quell'affetto che spiegate
 Grato al' alma, scende, amici -
 Sì: Di rendervi felici
 Lieto andrò col genitor -
 (Ah! - Incontrarla, oh Dio! pavento -
 Gemer sento - in petto il cor)
 ELV. Come il sito è vago, ameno!..
 L'aura è qui più dolce, e pura.
 Par che in calma la natura
 Qui c'inviti a respirar -
 Qui arrestiamo - e la sciagura (marcata.
 Procuriamo - consolar -
 (Danza attorno d'essi.
 ALF. (turbato) (Ciel!) che pensi?... (ad Elvira.
 ELV. (a Selva) Tu eseguisci.
 (Selva si distacca, e va esaminando le giovinette
 ne' varj gruppi.

SCENA VII.

MASANIELLO dalla sua casa con FENELLA,
 e MORENO.

MAS. Vien, Fenella - e d'una festa
 All'aspetto ti gioisci -
 FEN. Gli accenna che tutto è a lei indifferente: tocca
 il suo cuore, e avanza astratta. Selva, che pas-
 sava avanti i varj gruppi si trova in faccia di
 lei. Si guardano, si riconoscono. Fenella gutta un
 grido, e fugge.
 MAS.e MOR. (accorrendo a Fenella) Qual terror! -
 SEL. E' dessa -
 (la insegue, ed è per afferrarla.
 MOR. (opponeendosi a Selva) Arresta -

FEN. Tremante, supplice prega Masaniello di salvarla.
SEL. (a Moreno) Non opporti -

MAS. (fiero avanti a Selva) E tu che ardisci? -

Gruppi s' adunano intorno a Mas. Mor., e Selva.
Sai ch' ella è ...

SEL. (con forza) Mia prigioniera -

MOR. e CORO (ripetono con fremito) Sua prigioniera!

MAS. (con impeto) La mia suora! -
(minaccioso mettendosi avanti Fenella)

SEL. (imperioso) Tremma, audace

MAS. (mettendo la mano sul suo pugnale) Tremma tu ...

MOR. e CORO (nell'istessa azione e fieri) Tremma sì ...

FEN. Abbrazza il fratello, gli ferma là mano.

MOR. (parla sottovoce ai Pescatori)

ALF. (avanzando dal fondo) Quai grida! -

ELV. (frapponendosi, agitata) Oh! Pace! ...

FEN. Alza gli occhi, e vede Alfonso che rimane colpito - ella è in tutta effervesenza ... scorge Elvira, e fremè e geme, tutti sono attenti a lei, a suoi movimenti.

MAS. Ciel! - Ti spiega ... Io tremo ...

FEN. Addità Alfonso, e dichiara ch' egli è il di lei seduttore: si copre il viso colle mani, e cade inseno a varie donne.

MAS. e MOR. Ei! - Quel vile! Il seduttor!

CORO Di Fenella il seduttor!

(fremanti verso Alfonso.)

ALF. ELV. Oh supplizio! - Nuovo orror!

Insieme.

ELV. ALF.

Ah! mi persegue

La sorte irata -

Meco placata

Ancor non è:

MAS., e MOR.

L'empio ha trádito

La suora amata -

La donna amata -

Ma vñdicata

Sarà da me:

MAS. (fiero ad Alf.) Sei dunque tu? ..

ALF. (confuso, volendo parlar basso a Mas.) Deh!.. Calmati!

Un giovanile errore...

ELV. (a Mas.) A lei compenso ...

MAS. (ad Elv.) Arrestati -
(con forza, e fissando Alf.) Sai tu cos' è l' onore? -

ALF. (con fermezza, e dignità sforzata) Sai tu a chi parli? -

MAS. (con spregio, e fero) A un perfido ...
Che a' giuri suoi mancò -

FEN. Alza il capo, e li guarda entrambi, supplicandoli,
ALF. A chi ti vuol compiagnere ...

Ma chi puo' ti può -
(ordina al suo seguito di accompagnarlo,
e s'avvia con Elvira.)

MAS. (mal contenendosi) Punirmi tu? - Va - Salvati -

MOR. e uomini Pescatori Va - Salvati -
(minacciosi,

ALF. Tremare vi farò -

MAS. Tremare io te vedrò -

MOR. e CORO Si - Tremare io te vedrò .

(Il Corteo si riunisce - Selva, e gentiluomini circondano Alfonso, ed Elvira - e partono parte confusi, altri frementi - Alfonso rassicura Elvira ch' è agitissima, e si volge verso Fen. e partono.

ELV. (fra essi e Alf.) Frena l'ardor - Tu placali - (a Fen.) Quando mai pace avrò!

MOR. MAS. e CORO Soffrir più non si può -

MAS. (rialzando, e abbracciando Fenella, con viva emozione;) Vieni al mio seno, o misera ...

Più cara or al mio cuore -

Vedete in lei la vittima

D'infame seduttor -

MOR. e CORO Punire il seduttor -

MOR. Compagni, omai scuotiamoci;

Udiste il suo furor -

Ci rapiranno i perfidi

E spose, e figlie, e onor -

TUTTI. Donne, Salvateci da lor!

Uomini Punire i traditor!

MOR. (a Mas.) Tu, nostro capo, guidaici, (tutti ripetono,

MAS. (pensa, poi con solennità,) Si - a vendicar l'onor.

Insieme.

Armi ... faci ... ardir ... valore ...

Sangue ... stragi ... Furie ... morte. -

Si prevenga il traditore:
Braccia trovi, e cor da forte-
Difendiamo, vendiciamo
Spese, figlie, amore, onor-
(s'avviano in tutto entusiasmo -- *Masaniello si arre-
sta* -- egli alza la mano, addita il Cielo, e s' inginoc-
chia -- Tutti lo imitano; e prostrati, e con fervore.
E tu la giusta causa,
O sommo Iddio, proteggi:
Nel bell' ardor tu reggi
Di chi t' implora il cor-
Amore onor t' implorano:
Ci guidi il tuo favor-
(s' ode lontano batter di tamburi, squillare di
trombe -- Tutti si rialzano.
Odi il suon lontan d'allarme...
Il nemico su noi piomba.
Lo squillar di quella tromba
Più m' esalta e accende il cor.
Armi... faci. (ripetono l' insieme: si formano a gruppi,
circondano *Masaniello* che snuda il suo pugnale, e
li precede: *Fenella*, e le donne in analoghi movi-
menti.

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

E' Notte.

Luogo remoto - Un tempio alla destra - Un ricinto con
muro rovinoso, basso, che serve a Cimiterio - Un
monumento gotico, elevato, presso il ricinto - Una
lampada accesa avanti questo, povere case all'intorno.

*Pescatori, popolo con qualche fiaccola, che traversano la
scena, ai quali s'uniscono altri ch' escono dalle case
giulivì cantano in*

CORO,

Vittoria! - Vittoria!
L'altero straniero
Già vinto fuggi -
Il Cielo favorì
La causa dell'onor -
La gloria coronò
I figli del valor -
Sì trionfò.

MOR. (con altri popolani)

Alziamo di vittoria
Il più festevol canto -
Superba di tal vanto
S'erga la nostra età -
De' nostri figli in core
Passi così il valore -
Eterna la memoria
D'un sì gran dì vivrà.

(Coro ripete)

TUTTI

Vittoria! Vittoria!
E morte al traditor.
(si disperdon - Moreno è alla lor testa.

SCENA II.

Dalla parte del monumento comparisce una persona tutta avvolta in gran mantello oscuro, con cappello abbassato sul fronte - I di lui passi, gli atti esprimono il terrore la mania, lo smarrimento - Si ferma - Non ode, non vede alcuno, apre il mantello, alza il cappello è ALFONSO - Tiene una spada rotta,

ALF. S'allontanaro quelle voci orrende
Di morte - Di mia morte -
Di tumulto fragor più non s'intende -
Ah! Mi salvò la sorte
Da quelle stragi - Io fuggo - Io! - Rotto il brando...
Invan si resisteva -
Disperato valore combatteva
Pé miei nemici... è la Giustizia... e Dio! -
Dio mi puniva - E Elvira!, e il padre mio! -
Che fia di lor? - Di me che fia?.. * Qual suono
(*) resta concentrato; è scosso dal suono d'una
campana a lenti tocchi,
Di sacro feral bronzi! - Io dove sono?
(osserva al barlume della lampada)
Là un tempio - qui il recinto
All'eterno riposo dell'estinto -
Felice quel che più non è!.. che posa
Nella pace del ciel!.. (s'ode dall'interno del tempio)
CORO di Solitarie.
Là dalle armoniche celesti sfere
Cantano gli Angeli il tuo potere,
Della tue giuste l'immensoità -
Immensa esaltano la tua pietà ,

ALF. (frammesso a quel canto) Ah! - Queste voci!
Tranquille, pie, le ancelle del Signore
Là stanno orando - oh! - Chi mi parla al cuore!

CORO In val di lagrime, mentre i' adoro
Gemendo, il misero pietade implora
Nelle sue barbare avversità -
Gran Dio! Del misero abbi pietà .

ALF. (prostrandosi) Ah! fra le lagrime anch' io t'adoro
Oppresso, e misero pietade imploro
In così orribile avversità -
Gran Dio! D'un misero abbi pietà!

CORO E ognora il misero trovò pietà.

ALF. (s'alza) Ah! - Dopo la preghiera,
Nell'abbandono di se stesso in Dio,
Come par di rinascere! - Respira
Già più libero il core.
Sente novello ardir... Ma qual romore! -
Un'orda ancor di b roati! - E i' io, solo...
Senz'armi! - Come, dove à lor m'involo?
(si ritira dietro il monumento in ansia, e attenzione)

SCENA III.

Altri Pescatori, cui si riunisce popolo, che fremente
arrivando, s'esprime in

CORO
Ah! - La preda ei mancò!
Del nemico la consorte.
S'involtò.

Barbara sorte!
ALF. (Propizia sorte!)
CORO Del fellone il genitor
Nel castello riparò.
ALF. Salvo è dunque il genitor?
Dio! conosco il tuo favor.
ALTRI DEL CORO Ma colei si troverà:
ALTRI Il castel s'assalirà:-
TUTTI Al nostro valor,
Al nostro furor
Tutto cedere dovrà:-
Cada, pera il traditor - (allontanandosi)

SCENA IV.

ALFONSO.

No, crudeli, più non temo
Quel furore che v'accende.

L'innocenza il ciel difenderet
M'abbandonò al suo favor
O tenero amore
Di sposo; di figlio,
Ridoni al mio core
La speme; l'ardir-
Dividere anelo
Il vostro periglio -
Oh pâtre, oh consorté,
Cimento la morte -
M'affido nel cielo :
Salvarvi, o perir. (parte)

SCENA V.

Interno della casa di Masaniello: Mobili semplici - Utensili di pescatore - Una tavola di quercia, sulla quale due lumi accesi. - Sedie. Una d'esse più grande, che serve per riposare - Porte laterali.

MASANIELLO, seguito da pescatori e popolani armati.

MAS. Andate - Fine omai
Alle stragi, agli orrori -
Noi siamo vincitori:
Vendicato è l'onor - Basta - A Moreno
I miei cenai recate. * Io non mi trovo
(*) I pescatori e popolani partono.
(Masaniello depone le sue armi sulla, tavola e siede.
Però contento - eppure ho vinto! - Io provo
Un'interno disgusto...
Un'invincibil raccapriccio - Ah! Troppo
S'abbandonaro i barbari ai trasporti
Di vendetta, e furor - ed io non nacqui
Per tali ferocie - e tu, se m'hai prescelto,
Ah, tu, possente Iddio,...
O cangia ad essi il cor ... o cangia il mio...
Ma no - Tiranno mai!

SCENA VI.

FENELLA, e MASANIELLO.

FEN. Entra dalla porta di strada (a destra) angosciosa, pallida,

MAS. Ciel! - che miro? - Fenella!

FEN. Corre fra le braccia di Masaniello, e vi s'abbandona.

MAS. Oh dolce suora,
M'abbraccia ... sì - Ma ti credeva ancora
Là nel sacro ricinto ov'io t'avea,
Per tua, per mia tranquillità locato -
Noi t'abbiam vendicato - Or che t'affanna?

FEN. Ella non aveva potuto resistere all'inquietudine,
all'incertezza - lasciò il ritiro; mosse in traccia
di lui - percorse Napoli ... e quanto fremette, tre-
mò, inorridì, pianse!

MAS. Oh sì: tel credo: sì: avrai pianto - Anch'io
Piansi, o Fenella - Oppormi volli ... invano!
A sì orribili eccessi -

FEN. Rappresenta co'suoi gesti quello che vide; sac-
cheggi, assassini, incendi!

MAS. Visto anch'io non li avessi! - Ora ti calma
Fra le mie braccia -

FEN. Gli fa intendere che è oppressa dalla fatica.

MAS. Ebben - Riposa in pace -
Io veglierò su te - Già tutto tace -

FEN. S'adagia sulla grande sedia in atto di riposo.

MAS. Dolce sollievo al misero,
Sonno, dal Ciel discendi:
Le pene, ah! tu sospendi
Di quel sensibil cor -
Di lusinghere immagini
La illuda un vago incanto:
Sorrida in mezzo al pianto
Che ha sulle ciglia ancor.

FEN. E' addormentata - s'apre una porta, e arrivano ...

SCENA VII.

MORENO, PESCATORI, POPOLANI: MASANIELLO,
e FENELLA dormiente.

MAS. Ma chi giunge! - Moreno! - e voi con lui!...
Che avvenne? - che si chiede? -

CORO Vendetta! -

MOR. (marcato) Là tua fede -

MAS. (sorpreso) La mia fede!

MOR. e CORO Tu gli inimici

Con noi giurasti

Di sterminar -

Dall'ire ultrici

Tu comandasti

Or di cessar -

Li vogliam tutti

Spetti, distrutti -

Un sol de' perfidi

Non dè campar -

FEN. Si destò, e ascolta con ansia.

MAS. Calmatevi - e chi mai

V'eccita a nuove stragi? A tale eccesso;
E chi vi spinge?

MOR. (marcato) Tu. - Il tuo onore istesso -

MAS. (grave) Che?...

MOR. Alfonso d'Arcos sfugge
A' nostri colpi - e dee perir - Veduto

Fu verso queste parti -

FEN. Esprime la più viva agitazione.

MAS. Egli ha perduto
Omai tutto - è punito. -

Non basta!

MOR. No - egli vive...

Dee perir - e con lui tutti... - Consorte...
Padre...

CORO Sì - tutti a morte -

MOR. E così sarem salvi. -

E tu!... (fissando Masaniello)

MAS. (dignitoso) Taci - M'udite - sangue, stragi
Han segnalato l'ire vostre assai! -
Impor termine omai saprò all'insano (con forza).

Vostro furore -

MOR. (fiero) Incatenare invano
Pretendi il nostro ardor - Tu ... ci tradisci...

A dominarci aspiri -
MAS. (con impeto) Io? - Dirlo ardisci;...

E vivi?... * Ah! - La mia suora!

(* s'avvia alla tavola per prender l'armi,
e s'avvede di Fenella.)

FEN. Prese parte a tutta la scena, e nel momento in
cui Masaniello parla di lei, ella finge dormire
profondamente.

MOR. Fenella! - qui! - riposa - (abbassando la voce.)

MAS. (a voce pur bassa) Non turbiamo

I di lei sonni - Entriamo là -

MOR. e CORO Si - entriamo -
(a voce bassa entrando tutti nella stanza a
sinistra che chiudono poi.)

Sien gli inimici - tutti distrutti -
Un sol de' perfidi non dee campar.

SCENA VIII.

FENELLA sola.

Ella ha inteso tutto - Freme: è agitata da mille
contrari confusi sentimenti. Il pericolo d'Alfonso,
la ricordanza della di lui seduzione, l'amor an-
cora?... - Si picchia alla porta di strada - Fenella
è inquieta, indecisa - Si ripetono i colpi alla porta:
ella si risolve ad aprire ... e riconosce tosto sulla
soglia Alfonso - retrocede, e si copre il viso colle
mani.

SCENA IX.

ALFONSO che conduce ELVIRA tutta avvolta da gran manto, e coperta la testa da denso velo nero.

ALF. (entrando) Ah, qualunque tu sia, pietà di noi -
Salva due sventurati - Chi mai vedo! -
(ravvisando Fenella, ehe si ricompose a fierezza).
Oh Giustizia divina! - Ed ella è adesso (annientato)
Arbitra di mia sorte!

FEN. Si scosta con raccapriccio: gli fa comprendere
che non v'è colpa, la quale resti impunita - gli
rinfaccia il di lui tradimento -

ALF. Sì: merito la morte. -
Gli assassini m'inseguono - Sii giusta -
Abbandona de' barbari al furore
Il tuo reo seduttore.
Ti vendica: lo puoi -

FEN. Gli pone un dito sulle labbra: gli accenna che
può essere udito, e lo strascinò rapidamente all'
altra parte, mostrandogli la stanza ov' entrarono
i Pescatori.

ALF. Versa tutto il mio sangue... se lò vuoi -
Ma... a quel d'un'altra unito è il mio destino -
Per un'altra... pietà ti cerco, e aita -

Prendi i miei di... ma salva a lei la vita -

FEN. Lancia uno sguardo su Elvira - corre ad essa;
n'apre il manto, le strappa il velo... s'allontana
con fremito da essa. - e volgendosi ad Alfonso
sembra dirgli: Ecco quella che tu m'hai pre-
ferito... E vuoi ch'io... la salvi? -

ELV. (con passione) Oh! Salva il mio consorte!

FEN. Non è più padrona di se stessa - non ode che la
gelosia - ella avrebbe salvato Alfonso... ma vuol
mortar la rivale - già fa un passo verso la porta
ove stanno i Pescatori.

ELV. Tu ci tradisci? - Vuoi
La nostra morte! - Tu! - Fenella, e il puoi? -

Non ci abbandona. - Vedi
La tua Sovrana... che, in sciagura estrema,
Ti cerca asilo... e a te dinanzi trema.

FEN. Il di lei cuore passa a vicenda dalla vendetta
alla pietà: si ferma in mezzo ad Alfonso, ed
Elvira.

ELV. Ah! - Per quel Dio che adori,
Per quanto hai di più caro,
Cedi al mio pianto amaro,
Abbi di noi pietà.
ALF. La colpa del mio core
Deh! non punire in lei -
Me sol punir tu dei,
Abbi di lei pietà.

FEN. S'era lasciata commovere dalla voce d'Elvira:
ma, come colpita al vederla sì bella e interes-
sante, ella ritira bruscamente la mano che Elvira
tenea fra le sue.

ELV. (con tutta espressione)
Oggi, inseguita, oppressa
Trovasti in me ricorso
Nella sciagura istessa
Or chiedo a te soccorso:
Io vidi le tue lagrime
Le tersi, e consolai...
Or tu me vedi a piangere
Ne avrai pietà di me!
Tu ti prostrasti: or eccoti
La tua sovrana al pie...
Tutto sperar da te.

FEN. Non può resistere all'emozione che prova, la rial-
za... la rispinge poi... ma debilmente: si volge
per nascondere le lagrime che non può trattenere:
Elvira ed' Alfonso s'avveggono della sensazione
compassionevole di Fenella, se le accostano, e col-
la più toccante espressione le ripetono la preghiera.

ELVIRA, e ALFONSO.

Ah! - Di due m scri

T'arrendi ai voti?

Di tua bell' anima
Seconda i moti :
Per noi sia l' angelo
Consolator -

FEN. Cede al vivo tenero impulso del suo cuore, fa
uno sforzo violento sopra se stessa: prende le loro
mani, e portandole su d' una croce che porta appesa
sul petto, giura di salvarli o di morire con
essi.

Alfonso, ed Elvira esprimono la loro gioja, e gra-
tidudine ... ma s' ode rumore.

SCENA IX.

MASANIELLO sulla porta della stanza ov' entrò,
e i precedenti.

MAS. (sorpreso). Due stranieri nel mio tetto !
Ed osate !... Ah ! quale oggetto !
(ravvisando Alfonso).

Traditore ! - Giusto il cielo
T' abbandona al mio furor.

(per brandir l' arme che stà sulla tavola.

FEN. Accorre, abbraccia il fratello - Ella ha già per-
donato - Egli è punito - infelice . - E', sotto il tetto
ospitale de' lor padri - addita la croce sulla quale
ha giurato di salvarli... O di morire con essi: con-
ta sul nobile cuore del fratello suo: uccidere un
nemico ! che cerca ospitalità nel proprio tetto ! - quel-
le saglie sarebbero tinte col sangue d' un' ospite !
Masaniello è colpito, pensoso.

ALF. I miei giorni io t' abbandono...
Ma rispetta la sua vita - (additando Elvira).

ELV. Di Fenella egli ha il perdono:

E tu imita: il suo bel cor:

(Fenella è sempre ansia, pregando Masaniello, ed
esplorando sul di lui viso le sensazioni del di
lui cuore.

MAS. Qual contrasto all' alma io sento

A 3 (Di pietà, vendetta, e onor !

ELV. ALF. Qual terribile momento !
(Ciel ! - lo ispira a mio favor !

MAS. (deliberato) Si vivrete: Sii sicuro
Nel mio tetto - Io te lo giuro.
ELV. e ALF. Generoso ! - e qui... (toccandosi il cuore ...
FEN. Esprime la propria gioja, e co' suoi gesti sem-
bra dir loro - non temete più - eccovi salvi ... Mio
fratello ha giurato.

SCENA X.

MORENO Pescatori e i precedenti.

MOR. (dalla medesima porta) Vien dunque,
Masaniello ... Fausta sorte !...
Qui 'l nemico ! - A morte !...

CORO A morte - (avventandosi ad Alfonso.

ALF. (snudando la spada) Ho un' acciar ...

ELVI (avanti Alfonso) Pria il mio cor ...

MAS. (fiero e dignitoso) Fermatè ... olà !
(Fenella si slancia fra Alfonso e Moreno, e mostra
la croce a Masaniello con tutta l' ansia, e fervore.

A 4.

ELVIRA ALFONSO
Qual nuovo orror ! Qual nuovo orror !
Dio ! - Che sarà ! Dio ! che sarà !
Mi trema il cor, Tremante il cor
Speme non ha; Per lei mi sta;

MAS. MOR.
Novello orror Il traditor
Tentando ei va Ora cadrà -
Calma il tuo cor. Il mio furor
Egli vivrà : (a Fenella) Fago sarà ;

MOR. (a MAS.) Or la vittima a che vuoi
Involar alla vendetta ?

CORO Ch' egli muoja !

MAS. (fiero e minaccioso) A me si spetta

Il dispor de' giorni suoi -
Vostro capo; nel mio tetto,
A me opporsi chi oserà ? -
Chi obbedirmi non vorrà ?
(quasi tutti i pescatori si mettono a lato
di Masaniello.

MOR. (fremente) Ah! tiranno! - or ti palesi -
 MAS. (nobilmente) Il tiranno svena vittime...
 Te le salvo. - Sieno illesi -
 A te, Carlo, io li consegno
 (ad un Pescatore).
 E securi, sul mio legno,
 (ad Elvira e Alfonso).

Al castel vi guiderà -

a 4

ELVIRA E ALFONSO

Ah! Salvasti l' idol mio,
 Più che vita a te deggio -
 Al pietoso tuo bel core
 Giusto il Ciel darà mercè -
 E già un raggio di favore
 Vego omai brillar per me.
 (a vicenda verso Fenella e Masaniello)

MASANIELLO (ad Alfonso)

Ti salvai nel tetto mio:
 Tuo nemico ognor son' io:
 Ma virtù mi regna in core:
 Ma serbar io so la fe -
 E dell' armi fra l' orrore
 Tu dovrà tremar di me,

MORENO

Ah! celar più non poss' io
 Il sospetto, il furor mio, -
 Del superbo io leggo in core;
 Egli manca a noi di fe -
 Ma paventi il traditore:
 Ei dovrà tremar di me -

(Fenella conduce Alfonso ed Elvira alla porta -- essi esprimono la loro riconoscenza -- Il Pescatore e due altri li accompagnano -- Masaniello prende la sua arma, e si mette alla porta in atto di opporsi a chi volesse inseguirli -- Moreno rimane concentrato, fremente -- Fenella abbraccia Masaniello.

Fine della terza Parte.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Vestibulo nel palazzo del Conte d' Arcos. Appartamenti laterali. A sinistra maestosa gradinata per la quale si ascende a un terrazzo abbellito da statue, yasi di fiori, il quale sorge sul mare. Nel prospetto, in lontananza, il Vesuvio.

La musica esprime il finire di un' orgia nell'appartamento a sinistra - Pescatori, donne ch' escono dalla sinistra, altri con bicchieri pieni di vino, altri con chitarre. Moreno cantando accompagnandosi con chitarra

V
eh! là, quel naviglio,
 Sul mare in furor!
 Sbattuto da' venti,
 Dall' onde frementi
 Stà in fiero periglio...
 Meschin' pescator!

CORO
MOR.
Meschin' pescator!
 Ma salvo lo' volle
 Quel Dio che invocò.
 Non v' è più timore,
 Non v' è più periglio;
 In salvo è il naviglio,
 Gia' porto toccò. -

CORO
 Beyiamo - cantiamo -
 Non v' è più periglio:
 In salvo è il naviglio,
 Gia' porto toccò. -

UN PESC. (a Moreno con voce sommessa)
 E quel superbo Masaniello! -
 MOR. (pure sommessamente) Ei porta

Già la morte nel seno.
Là, nella festa, io porsi a lui veleno.
(poi ripiglia la canzone)
In corso è il Pirata,
Terrore dei mar:
Impavido aguata
Già il nostro naviglio:
Già piomba ...

SCENA II.

UN PESCATORE, e i precedenti

PESC. (agitato) Fine ai canti - Altro periglio
Su noi pende... e terribile -

MOR. Ma quale?
Noi già tornammo a vincere - Signori
Siam di Napoli - qui regniam:

PESC. Ma intanto
Alfonso ha già riunito
I suoi dispersi battaglioni, e ardito
A combatterci viene.

MOR. Ed io l'attendo...
Io che immolarlo al mio furor preendo,

Quel cor disperato
Ritenta la sorte:
Ma sacro alla morte
E' già il traditor.

E voi secondate
I' ardor che m' accende;
La gloria ci attende,
Pugniam per l'onor.

CORO Già tutti sentiamo
L' ardor che t' accende;
La gloria ci attende
Pugniam per l'onor.

PESC. E il Cielo istesso
Già contro noi congiura -
Neri presagi ognor d'altra sciagura,
Cupi, spessi muggiti del Vesuvio;

Di questo popol credulo repente
Gela tutto l' ardor.
DONNE D' Alfonso dal furore
E chi ne può difender?
UOM. Masaniello,
PESC. Su lui più non contate.
TUTTI Oh cielo! è forse morto!
PESC. No: ei respira -
Ma stranamente s' agita ... delira -
MOR. (marcato) Fu Dio che l' ha colpito. -
PESC. Ora cupo, atterrito, egli si crede
Di feriti, di morti fra l' orrore -
Ora sorride, e canta il Pescatore.
COEO (minaccioso verso Moreno) Ah! Moreno! Moreno!
MOR. Vi calmate.
Tornerà in se... Ma appunto vien ... Guardate.

SCENA III.

MASANIELLO dalla sinistra - Il disordine dei suoi capelli,
del suo vestito, lo smarrimento degli occhi, l' ansia,
l' andamento, tutto dinota l' alterazione del di lui spirto
- I precedenti l' osservano in varj gruppi.

MAS. Armi ... faci ... ardir ... valore ...
Sangue ... stragi ... furie ... morte ...
Si punisca il traditore,
Vendichiamo amore ... onor.

MOR. Deh! ritorna in te stesso!

MAS. (prendendolo per mano)
Alla mia gloria ...

Alla mia sorte ...
Amico intrepido,
Ti associerò -

CORO Oh Masaniello! salvaci -

MAS. (con tutta espressione, quasi trovandosi ancora in
un' azione già seguita)
Quel bambino, o crudeli, salvate ...

Ah! quel vecchio perchè trucidate?
Io cammino nel sangue ... fra i morti ...

E voi sangue bevere ! - che orror !
Ma, v'è un Dio... si, v'è un Dio punito.
MOR. e **CORO**. (atterriti) (Eran questi i detti suoi:
Or ci fan gelar d'orror.)
Masaniello ! - Noi periamo :
Tu ci guida... salva - Andiamo.
(il Cielo va oscurandosi - Il Vesuvio comincia
a gittar qualche scintilla in mezzo a fu-
mo nero - rossiccio)
MAS. (gioviale) Andiamo pur, sì - sì -
Oh ! come è bello il di ! -
Allegro, o pescator - al mar, al mar,
MOR. e **CORO** Quale angustia ! Il tempo vola -
Vien, ci salvi il tuo valor.

SCENA IV.

FENELLA, e i precedenti

FEN. Corre agitata a Masaniello - gli significa che i soldati del Conte d' Arcos s'avanzano a bandiere spiegate, tamburi battenti - il popolo fugge dinanzi loro - altri gittano l'armi - altri ginocchioni dimandano la vita - ella strascina Masaniello verso la finestra del palazzo... eccoli, arrivano: Hanno giurato che un solo non resterà vivo di essi.

MAS. (la vista di Fenella lo ha colpito, e agisce sul di lui spirito: ei va rinvenendo a poco a poco alla ragione.

Oh Fenella ! - amata suora !
Quale affanno ! - qual terror !

(abbracciandola)

MOR. (con forza) I nemici !

MAS. (scosso vivamente) Tu che dici ?

MOR. e **CORO** Ci minaccia il lor furore -

(trombe, tamburi lontani)

MAS. (ascoltando) Questi suoni ! ...

MOR. e **CORO** Gli Inimici !

MAS. (rinvenuto affatto) E sia ver ? - Nemici ancor ? -

(fiero) A me l'armi - Ardir: valor -

(gli presentano una sciabla, e due pistole.

Ah, tremate, o superbi, che osate
Di sfidarmi a novello cimento -
Già raccesa quest'anima io sento;
Di vendetta già avvampa e furor -
A voi fido la suora dileta -
(a pescatori che rimarranno.)

Al tuo sen tornerò vincitor.
(abbraccia Fenella: poi parte. Tutti lo seguono.

CORO Ah ! la speme l'ardir si ridesta
Di quel prode all'ardor, all'accento -
Masaniello ne guida al cimento,
A novelli trionfi, ed allor,

SCENA V.

FENELLA, e i quattro pescatori.

FEN. Ella segue cogli occhi il fratello - ritorna poi, e si prostra, e prega fervidamente il cielo a proteggerlo, è tutto quello ch'essa implora - per lei non v'è più speranza, più felicità - ella guarda ancora la ciarpa, dono d' Alfonso, vorrebbe pure togliersela - ma non ne ha la forza - torna a guardarla .., la copre di baci - ode romore - osserva: non può frenare un movimento di fremito.

SCENA VI.

ELVIRA, FENELLA, e i quattro pescatori

ELV. (ansia, atterrita) Ove fuggo ? - che miro ?

Qui pur nemici ? ... Ah ! Fenella ! Respiro !

FEN. Le chiede come si trovi sola in que' luoghi : d'onde viene ?

ELV. Se in tuo pensiero figurar puoi mai
Dell'averno gli orrori ...
Fiamme ... assassinj ... morte ... Io di là fuggo -
Odi le grida spaventose intorno
Di quelle furie ebre di sangue - Senti

Delle misere vittime i lamenti ! -
 Anch'io ... fà ... nella pugna
 Dal mio sposo divisa ... già al furore !
 Soccombea di que' barbarj ... che orrore !
 Vedo ancora gli acciar sul mio seno ...
 Di que' mostri il sorriso feroce ...
 Fra i singulti; in un fremito atroce
 Io chiedeva ... ma invano !.. pietà -
 Un mortal generoso là arriva :
 Lor s'oppone ... mio scudo sì fà -
 Tuo fratello ! - Per lui sono viva ! ..
 Ed ei forse in periglio si stà !

FEN. *Alza le mani al cielo - terge una lagrima - volge ansia gli sguardi d'intorno, e ride a pregare pel fratello.*

ELV. Ah! Sì, proteggere
 Iddio pietoso
 Del generoso
 I dì vorrà -
 E al nostro amore
 A un grato core
 Di se un' immagine
 Ei serberà.

(*Musica marziale vivace da lontano, che viene accostandosi.*

ELV. Qual lontan guerrier concerto!
 Come palpita il cor mio !
 Paventar ... sperar deggio ! ..

(*Fenella esprime la più viva agitazione; non resiste: parte rapidamente.*

Voci che s'accostano Viva Alfonso ! ..

ELV. Ciel ! - che sento !

Voci più vicine Gloria ! - Iberia ! -

ELV. (con gioja) E ver sarà ?

SCENA VII.

Gentiluomini, Ufficiali, Cavalieri Spagnuoli e Napolitani ; Dame che sopragiungono e accorrono festosamente ad Elvira - Intanto sfilano Guardie, Soldati Spagnuoli colle loro bandiere ; Araldi, Scudieri che precederanno ALFONSO seguito da SELVA, paggi, soldati, popolo.

CORO
 Donna esulta - Domi, oppressi
 Gl'inimici son sottomessi -
 Vincitore il caro sposo
 Or al sen ti stringerà .
 (comparisce Alfonso che corre fra le braccia d'Elvira)

ELV. Eccolo! - amato bene !

ALF. Idolo mio !

ELV. Sei reso al mio seno ...
 Ti stringo al mio core !
 Il cielo sereno
 Per noi ritornò
 Soave momento !
 Delizie d'amore !
 Ah! Tanto contento
 Spiegarti non sò ...
 Ma sento - che il core
 Mai tanto t'amo .

SCENA ULTIMA.

Gruppi di popolo, di donne che circondano FENELLA, e cercano consolarla: ella avanza quasi istupidita, e macchinalmente.

ELV. Ah! - Feneila !

ALF. Infelice !

ELV. (con premura) E Masaniello !

ALF. (sospira) Ei ti salvò... e perì... per noi. Ma almeno
 „ Su lui svenai quel barbaro Moreno :
 „ Prive di Masaniel l'orde ribelli
 „ Più non san che fuggir: e tu le vedi,
 „ Vili qual pria sommessa à nostri piedi .

ELV. accorrendo sollecita a Fenella, e con tutta affezione
prendendola per mano.

Vieni, o misera! - Insieme

Noi piangerem. Dell'amistade in seno

Sfoga il dolor: Trova conforto almeno.

FEN. Si scuote alla voce d' Elvira: rinviene a se: là
guarda, e le fa intendere che ha perduto tutto!
si volge: vede Alfonso: sospira profondamente- fis-
sa in lui estremo sguardo d' angoscia, e di tene-
rezza - unisce la di lui mano a quella d' Elvira...
Ma nel penoso sforzo sente stringersi il cuore: si
stacca e muove rapidamente e deliberata verso
la gradinata. Elvira ed Alfonso commossi, sorpresi
si volgono... Io questo il Vesuvio che aveva trat-
to tratto gittato fumo, e scintille, irrompe in
fiamme- Fenella arrivata sul terrazzo contempla
questo spettacolo spaventevole - si ferma: stacca
la ciarpa, la bacia, e la gitta verso d' Alfonso:
leva gli occhi al cielo... e si lancia nel mare. -
Elvira, Alfonso: tutti gittano grido di raccapri-
cchio, e commiserazione. - Il Vesuvio mugge più ter-
ribilmente - la lava in foco si precipita dal cra-
tere del Vulcano: il popolo è atterrito: si prostrò
in varj gruppi, e atti di spavento, e d' affanno.

TUTTI

Scena terribile!

Giorno d' orror!

Ah! Basti quella vittima

O Cielo, al tuo furor.

F I N E.

